

Preghiamo insieme:

Maria, Madre della speranza e dell'amore,
Tu che non desideri altro
che vedere Gesù conosciuto ed amato da tutti gli uomini,
per i quali è sceso dal cielo e ha posto per sempre la sua dimora in
questo sacramento,
fallo conoscere intimamente a tutti
così che si innamorino di Lui e lo amino "con tutto il cuore,
con tutta l'anima e con tutte le forze".
Ora, Gesù mio, devo proprio andarmene. Resterei ancora, ma sai
bene che i miei impegni mi chiamano altrove.
Tu, però, accompagnami dovunque andrò.
Il sapere che il tuo sguardo è sempre sopra di me mi aiuterà a parlare
e ad agire secondo la tua volontà. Così sia.

(Dalle Conversazioni Eucaristiche del Beato Francesco Spinelli)

Canto finale

Lo scandalo della speranza

Adorazione eucaristica

INTRODUZIONE

Dio non si stanca mai di aprirci la porta della sua casa! E' un incontro pienamente umano dove si può percepire la presenza del Mistero che salva tutto l'uomo; Dio ci dona l'inestimabile compagnia di suo Figlio Gesù, vivo e presente per me, qui e ora, nel segno del pane.

L'Eucaristia è il dono appassionato della vita di Dio all'umanità, è germe di speranza. Sull'esempio del beato Francesco Spinelli lasciamoci salvare da questo dono che è già all'opera nella Chiesa e che si compirà quando Dio sarà tutto in tutti.

Canto

ALLA TUA PRESENZA, SIGNORE!

Dalle Conversazioni Eucaristiche del beato Francesco Spinelli:

Con il cuore sereno e pieno di gioia, oggi vengo a presentarmi a Te, che sei tutto il mio bene e la mia speranza.

Tu sei con me sempre tanto buono e accogliente. Così, vengo ad inginocchiarmi davanti a Te per offrirti i miei pensieri e alcuni momenti di questa giornata.

Meriti davvero di essere l'oggetto di tutta la mia attenzione e di tutto il mio amore perché con la Tua intima e familiare confidenza mi allarghi il cuore al conforto più dolce e alle speranze più grandi. Son qui, Gesù, a sfogare il mio povero cuore. Ha tanto bisogno di essere

guarito! E' triste e scoraggiato: ha bisogno di essere sollevato e consolato da Te.

Ti chiedo forse troppo? Ma cosa vuoi, non ho altra speranza che in Te. Tienilo sempre stretto al Tuo Cuore altrimenti corre il rischio di allontanarsi da Te e di dimenticare il Tuo Amore. Il mio cuore è tiepido e non si scuote, né si accende se non si avvicina a questo Tabernacolo dove Tu mi apri il Tuo Cuore così pieno d'amore per me! Tu sei il mio vero ed unico bene, il mio Salvatore, il mio Dio!

ASCOLTO LA TUA PAROLA

Dal primo libro dei Re 17,10-16

Elia si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni.

La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per mezzo di Elia.

Silenzio

INVOCHIAMO

G. Al Dio della speranza, che ci riempie di gioia e pace nella fede, rivolgiamo la nostra umile preghiera: ***Tu sei la nostra speranza, Signore!***

Per la Chiesa: sia un banchetto di fraternità e d'amore, dove tutti gli uomini, nutriti dal pane della Risurrezione, si aprano ad una speranza nuova per il mondo.

Noi ti preghiamo.

Per tutti i capi delle nazioni: siano attenti a non deludere le attese e le speranze dei più poveri, promovendo in ogni scelta politica la dignità della persona umana

Noi ti preghiamo.

Per ogni uomo che lotta e soffre: scopra nella fede la paternità di Dio, l'amore salvifico di Cristo e la presenza consolante dello Spirito aprendosi così ad un cammino di speranza

Noi ti preghiamo.

Per noi che abbiamo posto la nostra speranza nel Signore: perché nella nostra esperienza di debolezza e infedeltà siamo rafforzati dallo Spirito nel sincero dono di tutta la nostra vita a lui

Noi ti preghiamo.

Padre nostro

Preghiamo insieme:

Signore, ti adoro e ti lodo.
Sto contemplando il primato del tuo amore,
che ti ha messo qui nelle specie del pane,
in memoria vivente della tua passione e morte.
Signore, nella tua debolezza e solitudine,
Tu sei la nostra forza.
Tu sei il risorto,
tu cammini in mezzo a noi dando vita e speranza.
Tu non deludi quelli che si appoggiano a Te
e credono al primato del tuo amore.
Nutrici, o Signore, col tuo pane.
Nutrici con quelle cose che danno senso alla nostra vita.

Carlo M. Martini

CONTEMPLIO (personalmente)

Gesù mio, qui con Te io godo, in anticipo, un po' di paradiso.
E' troppa la gioia che mi fai gustare con la tua compagnia!
Infondi nel mio cuore quella felicità che solo la tua bontà può donare
e che spinge sempre più gli uomini ad amarti e a stare alla Tua
presenza. Quando Ti ho invocato Tu mi hai sempre esaudito; quando
il mio cuore è stato oppresso da tante preoccupazioni Tu lo hai
dilatato e mi hai incoraggiato a sostenerle con la speranza. A volte
hai persino cambiato qualche piccola sofferenza in gioia: "Nel giorno
in cui Ti ho invocato mi hai esaudito, nella sofferenza mi hai dilatato
il cuore. La luce del tuo volto è sopra di me; hai inondato di gioia il
mio cuore".

(Dalle Conversazioni eucaristiche del beato Francesco Spinelli)

PREGO LA TUA PAROLA *Salmo 62*

Rit: *Solo in Dio riposa l'anima mia,
da Lui la mia speranza*

Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando
vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme,
come muro cadente,
come recinto che crolla?
Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.

Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.
In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo,
davanti a lui effondi il tuo cuore, nostro rifugio è Dio.
Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini,
insieme, sulla bilancia, sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite:
il potere appartiene a Dio, tua, Signore, è la grazia;
secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo.

Silenzio

Dal Vangelo secondo Marco 12,38-44

Gesù diceva alla folla: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave».

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

DENTRO LA TUA PAROLA

Una vedova di Zarepta dona l'ultimo pane. Una vedova a Gerusalemme dona l'ultimo denaro. Due donne, povere, senza identità, senza nome, ferite nell'amore, consegnano la loro vita. A Zarepta la risposta è un miracolo, il pane inesauribile. A Gerusalemme non c'è nessun prodigio. Ma il miracolo è già avvenuto, il dono dell'ultimo sorso di vita: perchè dare è vivere, tenere è morire.

Il gesto che le due donne compiono è qualcosa di insensato. Non è logico, non è intelligente, non è saggio buttare nel tesoro del tempio gli ultimi spiccioli. Non è realistico. Ma è lo scandalo della speranza. Chi ha dato tutto non si stupisce poi di ricevere tutto.

Di questa donna non conosciamo né il nome né il volto, non conosciamo i suoi occhi, ma conosciamo il suo cuore, con i suoi battiti strani, quelli della solitudine, della povertà, ma anche della speranza. La disperata speranza di chi provoca Dio e quasi lo costringe: io ho pensato a te, ti ho fatto più importante della mia stessa vita. Ora tocca a te pensare a me.

Gesù, seduto, osservava come la gente gettava monete nel tesoro. Osserva non il quanto, ma il come. Oggettivamente i ricchi fanno offerte maggiori. Ma Gesù non bada alla quantità di denaro. Anzi, sembra affermare: la quantità è un'apparenza. Non è sostanziale. Il realismo della quantità è un'illusione. La vera misura è quanto cuore e quanta vita metti in ciò che fai, quanta verità. Vede una povera vedova che vi getta due spiccioli. Due monetine, due centesimi. Avrebbe potuto tenersene una e offrire l'altra, invece dona tutto. Annota: *Questa donna ha dato tutto ciò che aveva per vivere, anzi letteralmente: ha dato tutta la sua vita.*

La povera vedova fa qualcosa di insensato, di illogico: un'ultima offerta, che annulla il futuro, che brucia il domani in un atto di donazione e poi...poi per vivere rimane solo la possibilità dell'impossibile.

Il ricco fa a Dio l'elemosina di ciò che avanza, del superfluo, e mantiene intatti i suoi averi; la vedova dona dalla sua povertà ciò che la fa vivere, e così entra nella solidarietà divina. Ha dato tutta la vita che aveva, come Abramo dona Isacco, vita della sua vita.

A Dio non si deve dare né tanto, né poco, né nulla, ma tutto. Tutto ciò che abbiamo è comunque suo, noi siamo suoi, di nulla siamo proprietari se non del cuore. Anch'esso servitore indocile, possesso insicuro.

Questa donna fa in silenzio ciò che è impossibile a tutti: dona tutto. Dona la sua vita a colui che a sua volta le ha donato la vita. Dà a Dio quello che è di Dio.

Chi dona tutto non si stupirà poi di ricevere tutto. Ogni atto, ogni gesto umano totale ha in sé qualcosa di sacro. Tutto ciò che è fatto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

I gesti di casta follia di queste due vedove, contro cui la vita si è accanita, devono imprimersi in noi, e redimerci dal fascino della quantità, per farci diventare invece figli del dono, capaci di gettarci in avventure assolute.

Canto